

SOCIAL NETWORK COME STRUMENTI DIDATTICI: PERCEZIONI E ATTEGGIAMENTI DI INSEGNANTI E STUDENTI

SOCIAL NETWORKS AS TEACHING TOOLS: PERCEPTIONS AND TEACHER AND STUDENT ATTITUDES

Valentina Grion, Stefania Bianco | Dipartimento di Filosofia, Sociologia Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli Studi di Padova | valentina.grion@unipd.it; stefania.bianco.23@gmail.com

✉ **Valentina Grion** | Dipartimento di Filosofia, Sociologia Pedagogia e Psicologia Applicata, Università degli Studi di Padova, via Beato Pellegrino 28, 35100 Padova | valentina.grion@unipd.it

Sommario L'uso sempre più diffuso dei social network (SN), in particolare tra la popolazione giovanile, ha assunto proporzioni planetarie, richiamando anche l'attenzione della ricerca scientifica. Il fenomeno viene considerato nelle sue differenti dimensioni, che includono anche la focalizzazione sull'impatto educativo e formativo, aprendo un interessante dibattito intorno alle posizioni di fautori e scettici sull'uso dei SN nei contesti scolastici. La ricerca che di seguito viene presentata è stata sviluppata a livello italiano, con l'intento di dare voce ai principali protagonisti della vita scolastica, e ha coinvolto 500 studenti e 353 docenti della scuola secondaria di I e II grado. L'obiettivo è stato quello di rilevare visioni e rappresentazioni dei soggetti sulla pratica del social networking didattico. Per l'indagine è stato utilizzato un questionario online per ognuna delle categorie di soggetti del campione. I dati sono stati analizzati e messi a confronto utilizzando un metodo di ricerca misto. I risultati ottenuti permettono di tracciare una prima panoramica sull'uso dei SN nella scuola secondaria nel contesto italiano, rappresentando perciò un primo passo per conoscerne l'utilizzo e le potenzialità educative. Tali risultati consentono, inoltre, di proporre alcune considerazioni nell'ottica di assegnare un peso maggiore al ruolo e alle prospettive dei giovani in ambito scolastico, sia nella ricerca che nell'ambito delle riforme educative.

Parole chiave Social Network, Scuola Secondaria, Ambienti d'apprendimento, Prospettive di docenti e studenti.

Abstract The increasingly widespread use of Social Network Sites (SNS), particularly among young people, is a global phenomenon attracting increasing research attention. The use of SNS in school contexts has sparked an interesting debate between the supporters and sceptics. This research study is intended to provide a platform for the main protagonists of school life: students and teachers. The goal was to gain insight into the visions and representations about didactic social networking practice as expressed by the 500 participating students and 353 secondary teachers. An online questionnaire was developed in distinct versions for the two groups and a mixed method approach was used for data analysis. The results provide a first attempt at representing the use and educational potentialities of SNS in Italian secondary school. They also provide a basis for some considerations about assigning a greater weight to young people's role and prospects in the educational context, both in research and for educational reform.

KEY-WORDS Social Network, Secondary School, Learning environments, Perspectives of teachers and students.

INTRODUZIONE

Non sembra necessario il ricorso alle statistiche per avere una certa consapevolezza dell'ampiezza e pervasività del fenomeno "Social Network" (SN). Come genitori, insegnanti o educatori è facile rendersi conto di quale considerevole ruolo giochino gli ambienti social nella vita, nelle scelte, nelle relazioni, nella costruzione identitaria di ciascun ragazzo di oggi. Va, inoltre, osservato che tali ambienti non rappresentano mondi di esclusiva frequentazione giovanile, ma luoghi d'incontro, di gioco, di lavoro, di costruzione di rapporti amicali, sempre più visitati anche dagli adulti (Duggan, Ellison, Lampe, Lenhart, & Madden, 2015; Ranieri, Manca, & Fini, 2012).

I dati statistici sulla diffusione e sull'uso dei social media da parte della popolazione mondiale non fanno che confermare il crescente interesse delle persone, giovani e adulti, verso ambienti quali Facebook, Instagram, Twitter, Flickr, LinkedIn. Secondo quanto riportato da *We Are Social in Digital, Social & Mobile Worldwide in 2015* (Kemp, 2015), che considera dati riferiti a più di 240 paesi, a fine 2014 su circa 3 miliardi di utenti Internet attivi, più di 2 miliardi avevano un account su piattaforme social, con un aumento del 12% rispetto a soli 12 mesi prima. Per quanto riguarda l'Italia, i dati riferiti al gennaio 2016 informano di una diffusione d'uso della rete Internet nel 63% della popolazione e di una frequentazione attiva di SN da parte del 47% (Della Dora, 2016).

In quanto fenomeno così pervasivo, in questi ultimi anni il mondo dell'educazione ha fatto dei SN oggetto di progressivo interesse, documentato da una repentina crescita di ricerche relative al rapporto fra SN, educazione e apprendimento. L'ampia letteratura oggi reperibile dà testimonianza di un vivace dibattito acceso intorno alle posizioni di fautori e scettici sull'uso educativo di questi ambienti (Ranieri & Manca, 2013; Persico, Chiorri, Ferraris, & Pozzi, 2016) e, in particolare, sul loro impiego in contesti di apprendimento scolastico (Besana, 2012a; Blazer, 2012).

D'altra parte, come rilevano Asterhan e Rosenberg (2015), i SN rappresentano una parte integrante delle abitudini medialità degli studenti fin dalla loro più tenera età. Ambienti di apprendimento che considerino ed utilizzino tali abitudini potrebbero supportare la (ri)costruzione di quei "ponti" fra informale e formale, fra mondo dei ragazzi e mondo scolastico, che parrebbero essere oggi meno solidi che in passato, con il conseguente risultato del realizzarsi odierno di una scuola come contesto mal vissuto e poco motivante per gli studenti, oltre che caratterizzato da incomunicabilità fra generazioni e fra l'istituzione e le sue parti. L'integrazione dei SN nella didattica potrebbe costituire, pertanto, un'importante opportu-

nità per ri-situare i momenti dell'apprendimento scolastico all'interno dei contesti sociali quotidiani dei ragazzi, facendo leva sulle loro abituali forme d'interazione. Si tratterebbe, perciò, di rendere gli ambienti di apprendimento scolastico maggiormente vicini «alle logiche delle nuove generazioni, che sono, di fatto, sempre più connesse e orientate verso dinamiche collaborative e di confronto con la propria rete di pari» (Besana, 2012b, p. 51).

D'altra parte, però, nella quotidianità scolastica, in particolare a livello italiano, i SN non sembrerebbero rappresentare ancora strumenti le cui potenzialità siano riconosciute e sfruttate (Santarpia, 2014). A parte poche sporadiche esperienze, frutto dell'attività di alcuni docenti "illuminati", i SN non figurano come strumenti diffusi e integrati nell'attività didattica. A tale proposito, come asseriscono Benigno, Chifari, e Chiorri (2014), va considerato che il processo d'integrazione «passa prima da quello di adozione. È comprensibile, infatti, come la semplice adozione acritica di uno strumento non possa essere sufficiente per perturbare l'equilibrio di un sistema in continuo dinamismo come quello educativo» (p. 59). Fattori interni, quali le percezioni, le credenze e le conoscenze degli stakeholder, inibirebbero, infatti, questa integrazione molto più di quelli esterni, come la mancanza di risorse tecnologiche nelle scuole (Petrucco & Grion, 2015).

L'uso dei SN nella didattica, così come di altre tecnologie, può diventare significativo quando la tecnologia entra effettivamente «in relazione col sistema-contesto fatto di persone che possiedono loro attitudini, loro prese di posizione, loro stili d'insegnamento-apprendimento, timori, pregiudizi, a volte assenza di prospettiva e senso di impotenza appresa» (Benigno, Chifari, & Chiorri, 2014, p. 59). Inoltre, come asseriscono Asterhan e Rosenberg (2015), l'integrazione dei SN nella didattica risulta maggiormente sensata ed efficace quando le sue modalità vengano decise e gestite dagli insegnanti protagonisti di tali esperienze che, attraverso concrete sperimentazioni, possano indicare adeguate linee d'azione a decisori politici, genitori e colleghi.

All'interno di tale quadro, a livello di ricerca educativa, sembrerebbe urgente porre specifica attenzione alle modalità con cui insegnanti e studenti italiani percepiscono l'uso dei SN nella scuola, esplorando i fattori legati al loro utilizzo come strumenti/ambienti didattici.

Inserendosi in tale prospettiva, il presente articolo intende presentare alcuni dei risultati ottenuti da un'ampia ricerca volta a indagare le prospettive e le esperienze di docenti e studenti di scuola secondaria italiana - e i fattori ad esse collegati - in relazione agli ambienti di SN e al loro impiego come risorsa educa-

tiva. Si focalizzerà qui l'attenzione specificamente su:

1. le caratteristiche con cui docenti e studenti identificano gli ambienti di SN;
2. la loro capacità di riconoscerne l'impiego come risorse educative e le loro esperienze in tal senso;
- 3) le potenzialità e i limiti dei SN in ambito educativo secondo il loro punto di vista. L'articolo proporrà in conclusione alcune riflessioni relative alla necessità di considerare maggiormente il punto di vista (anche) degli studenti nell'introduzione di nuove pratiche didattiche o di ambienti/strumenti d'apprendimento nella scuola.

PROSPETTIVE DI DOCENTI E STUDENTI SUI SN COME RISORSE PER L'EDUCAZIONE

Numerosi sono i contributi internazionali che hanno analizzato le prospettive di docenti e studenti rispetto ad un potenziale utilizzo dei SN nella scuola e, in particolare, di Facebook per l'apprendimento (cf. Manca & Ranieri, 2013), la maggior parte dei quali rispecchia le positive percezioni di studenti e docenti nei confronti dell'uso educativo di questi ambienti.

In un'indagine condotta a Cipro e orientata a valutare le opinioni dei docenti sull'efficacia di un ambiente d'apprendimento scolastico realizzato su Facebook, Bicen e Uzunboylu (2013) riferiscono che le opinioni dei docenti, parzialmente positive già in fase iniziale, migliorano significativamente dopo l'esperienza d'uso. Essi ritengono che Facebook permetta lo svolgimento di attività non realizzabili nella vita reale, che migliori la capacità degli studenti di lavorare in gruppo, e che consenta anche un miglioramento dei livelli di partecipazione e motivazione degli studenti. Asterhan e Rosenberg (2015), indagando le modalità di relazione mediata da SN fra docenti e studenti di scuola secondaria in Israele, rilevano che i contatti Facebook fra studenti e docenti si realizzano in differenti forme e supportano una vasta gamma di scopi, che gli autori raggruppano in tre categorie: accademici e d'istruzione, psico-pedagogici e socio-relazionali. Gli autori concludono che, quando usata intelligentemente e con attenzione, la comunicazione via Facebook fra studenti e docenti offre una serie di vantaggi a entrambe le categorie di stakeholder scolastici.

Anche Kio (2016), che ha rilevato le opinioni di circa un migliaio di studenti di Macao, conferma l'ampio uso di SN da parte degli studenti di scuola secondaria, mettendo in luce il fatto che essi riconoscano i potenziali benefici per l'apprendimento nell'utilizzo dei SN come strumenti scolastici. I risultati di molte ricerche permettono, inoltre, di concludere che i SN rappresentano un eccellente canale comunicativo extrascolastico fra studenti e docenti, oltre a migliorare le relazioni, la conoscenza e la comprensione reciproca (cfr. Ophir, Rosenberg, Asterhan, & Schwarz, 2016).

Risultati simili ai precedenti sono ottenuti da Lee,

Lee, e Kim (2015), i quali, attraverso interviste in profondità effettuate con un ristretto numero di docenti e studenti coreani della scuola secondaria, sottolineano le percezioni positive che entrambe queste categorie di soggetti manifestano rispetto all'uso dei SN a scuola, in relazione alla possibilità di un ampliamento della comunicazione fra di loro e alla dilatazione delle opportunità e varietà delle situazioni educative. Va rilevato che le ricerche citate non sembrano mettere in luce particolari differenze fra i punti di vista degli studenti e dei docenti nel considerare le potenzialità dei SN come strumenti didattici.

Per quanto riguarda gli effetti negativi che docenti e studenti evidenziano nell'uso didattico dei SN, Lee, Lee, e Kim (2015), ad esempio, sottolineano i pericoli dovuti all'esposizione degli studenti a informazioni pericolose e a situazioni di cyberbullismo. In questa ricerca, gli studenti rilevano che l'uso dei SN in classe rappresenta una causa di distrazione dallo studio, di dispersività e la possibilità di imbattearsi in amicizie potenzialmente dannose. Asterhan e Rosenberg (2015) rimarcano, invece, che i principali pericoli che i docenti temono nell'uso dei SN per interagire con gli studenti riguardano soprattutto il dissolversi di diverse tipologie di barriere, quali quelle riferite alla privacy (vs intimità), all'autorità (vs amicizia), al tempo scuola (vs tempo privato), e al ruolo del docente che rischia d'incrociarsi in maniera "eccessiva" con quello del genitore nell'azione di supporto educativo/formativo del giovane.

Riguardo allo specifico contesto italiano, gli studi risultano meno numerosi. Una ricerca recente condotta in ambito universitario (Persico, Chiorri, Ferraris, & Pozzi, 2016) rivela che gli studenti universitari italiani percepiscono i SN come strumenti utili per migliorare l'apprendimento e connettersi con i compagni, anche se talvolta diventano luoghi di sperimentazione di emozioni negative, perdita di concentrazione e ostacolo alla partecipazione ad attività extra-accademiche. Un'indagine estensiva condotta tra i docenti universitari italiani (Manca & Ranieri, 2014; Manca & Ranieri, 2016a; Manca & Ranieri, 2016b) ha, invece, evidenziato le difficoltà e le resistenze ad usare i social media, e i SN a fini didattici, con una maggiore preferenza per l'uso personale e professionale rispetto a quello didattico.

Seppure nel contesto di una ricerca non specificamente diretta a rilevare le prospettive degli studenti, ma piuttosto a sperimentare l'uso di Facebook come ambiente inclusivo, di democratizzazione della scuola, in cui i ragazzi, in quanto membri esperti del contesto scolastico possano essere coinvolti in processi decisionali condivisi di management e gestione della scuola, Grion e Manca (2015) propongono alcune riflessioni sul fatto che gli studenti non paiano ritenere i SN come ambienti adatti ad ospitare attività in qualche modo legate alla scuola. Al contrario, gli studenti esplicitano il fatto che l'ambito dello svago,

del tempo libero e della socializzazione, che gli studenti identificano con quello trascorso in Facebook, vada tenuto distinto e separato da quello prettamente scolastico.

Risultano, di fatto, ad oggi quasi del tutto assenti studi specificamente volti a rilevare le prospettive e le esperienze degli studenti e dei docenti di scuola secondaria sui SN e sulle pratiche ad essi legate in ambito scolastico nel nostro Paese. Questo articolo intende contribuire a fornire un primo quadro in questa direzione.

LA RICERCA

Obiettivi e domande di ricerca

La ricerca svolta ha inteso cogliere una panoramica ampia e complessa sulle prospettive e sull'uso dei SN da parte di docenti e studenti della scuola secondaria italiana. Essa ha inteso raggiungere, in particolare, i seguenti obiettivi:

- rilevare le prospettive e le esperienze di insegnanti e studenti sull'utilizzo dei SN a scopo educativo-didattico;
- individuare alcuni fattori associati a queste prospettive ed esperienze;
- comprendere le motivazioni alla base delle prospettive.

Un'esplorazione della letteratura esistente ha permesso di individuare alcune variabili specifiche da indagare e di formulare alcune ipotesi di lavoro. In particolare, si è presunto che prospettive ed esperienze circa la pratica di social networking a scopo educativo fossero influenzate da:

- il rapporto dei soggetti con le tecnologie digitali e la rete e, in particolare, la familiarità pregressa con i SN;
- la formazione maturata in quest'ambito;
- l'orientamento della didattica usualmente sperimentata o proposta in classe, come più o meno tradizionale, oppure volta a realizzare attività di stampo attivo, cooperativo e collaborativo (centrate sullo studente e vicine al paradigma socio-costruttivista).

In questo articolo s'intende procedere esclusivamente alla presentazione di alcuni dei risultati ottenuti. L'obiettivo è quello di far conoscere le prospettive di studenti e docenti rispetto ai SN e al loro uso didattico in quanto "realtà percepite" dagli stakeholder della scuola; ciò in relazione al fatto che «*come le cose sono è spesso meno rilevante di come le persone pensano – o percepiscono – le cose siano [...] poiché sono queste realtà "percepite" che danno forma e significato alla vita e alle azioni della gente*» (Flutter & Rudduck, 2004, p. 6).

Attraverso una costante comparazione dei risultati ottenuti per le due diverse categorie di soggetti indagati, docenti e studenti, si andranno a presentare i risultati, e la relativa discussione, in riferimento alle seguenti specifiche domande di ricerca:

1. quali caratteristiche studenti e docenti attribuiscono agli ambienti di SN?
2. studenti e docenti riconoscono o meno i SN come risorse per l'educazione e quanto ne hanno sperimentato l'uso in tali termini?
3. quali sono le prospettive di docenti e studenti rispetto ai SN come risorse per l'educazione? Quali eventuali potenzialità e limiti/criticità ne riconoscono?

Soggetti, strumenti e procedure

La presente indagine è stata condotta su un campione di studenti e docenti italiani di scuola secondaria di I e II grado che utilizzano la rete Internet. Il campionamento a valanga (Cohen, Manion, & Morrison, 2007) è stato ottenuto attraverso la diffusione di un questionario online predisposto in due differenti versioni, una rivolta agli studenti e l'altra ai docenti. Sono state raccolte le risposte di 500 studenti e 353 docenti.

L'ampiezza del campo di ricerca (prospettive, esperienze e fattori ad esse legati) e la numerosità del campione che si voleva raggiungere hanno condotto a privilegiare l'uso di un questionario semi-strutturato con numerose domande chiuse e alcune domande aperte, costruito ex novo sulla base di un'esplorazione della letteratura relativa al tema.

Sulla redazione iniziale dello strumento d'indagine sono state compiute successive revisioni dovute a fasi di analisi-confronto-riflessione interne al gruppo di ricerca e, quindi, a una fase di test del questionario su un piccolo numero di soggetti – quattro docenti e sei studenti – con l'intento di sondarne l'adeguatezza soprattutto in termini di leggibilità/comprensibilità dei quesiti. La stesura finale ha previsto l'organizzazione del questionario in due sezioni: la prima dedicata al rapporto e alle esperienze generali dei soggetti con le tecnologie digitali, la rete e i suoi strumenti (sezione 1); la seconda incentrata sugli orientamenti didattici e l'utilizzo delle tecnologie, tra cui i servizi di social networking, a scuola (sezione 2). In questa sua veste finale, la versione del questionario rivolta agli studenti (QS) risultava costituita da 21 quesiti, quella per gli insegnanti (QD) da 27. Le due versioni presentavano parti comuni e speculari, il cui linguaggio era stato comunque adattato al diverso tipo di utenza, e altre dissimili per permettere di approfondire alcuni campi specifici attinenti all'una o all'altra categoria di rispondenti. Inoltre, all'inizio di ciascun questionario sono state precisate le informazioni sulla non obbligatorietà delle risposte, l'assicurazione sull'anonimato e il rispetto della privacy.

Entrambi i questionari sono stati costruiti e somministrati in ambiente online con l'ausilio del software QuestBase. La raccolta dei dati è avvenuta nel periodo giugno-settembre 2015.

Sui dati raccolti sono stati condotti tre tipi di analisi:

- *analisi di statistica descrittiva* sui dati quantitativi relativi alle risposte chiuse;

- *analisi di relazione* fra alcune variabili scelte in base alle ipotesi di ricerca formulate, con uso di tabelle di contingenza a due criteri ed il test del Chi-quadrato di Pearson;
- *analisi qualitativa* delle risposte alle domande aperte con un processo ricorsivo sviluppato in tre fasi:
 - prima categorizzazione, a seconda che i soggetti avessero assegnato ai SN impiegati in ambito didattico un valore *positivo o negativo* (per esempio, potenzialità vs limiti/criticità), e successivo calcolo percentuale delle affermazioni positive e di quelle negative;
 - codificazione dei testi con il supporto del software Atlas.ti, consistente nell'analisi bottom-up del contenuto secondo un approccio Grounded Theory (Strauss & Corbin, 1998);
 - raggruppamento dei codici in categorie e successivo calcolo delle percentuali delle categorie individuate.

In relazione alle domande di ricerca sopra esplicitate, questo articolo intende focalizzare l'attenzione su quattro dei quesiti proposti nel questionario (Tabella 1).

Con il primo dei quesiti, relativo alle caratteristiche dei SN (domanda n. 9 QS e domanda n. 15 QD, con risposta a scelta multipla), è stato chiesto ai soggetti di scegliere, all'interno di una lista predefinita, individuata in base a precedenti ricerche (Ligorio & Barile, 2012), al massimo tre termini che, a loro parere, meglio descrivessero gli ambienti di SN. Con il secondo (domanda n. 10 QS e domanda n. 17 QD, a risposta dicotomica) e il terzo quesito (domanda n. 11 QS e domanda n. 19 QD, a risposta aperta), si

sono invitati i soggetti ad esprimere la propria prospettiva rispetto ai SN come risorsa per l'educazione. L'ultimo quesito (domanda n. 20 QS e domanda n. 26 QD, con risposta su scala Likert) mirava a indagare se i soggetti avessero avuto, e quanto frequentemente, esperienze didattiche coi SN.

RISULTATI

Dati socio-demografici

Come evidenziato in Tabella 2, al questionario hanno risposto docenti e studenti di scuole situate per la maggior parte al Nord (rispettivamente 44,2% e 64,1%), seguite da quelle del Sud (35,7% e 22,2%) e del Centro (18,1% e 12,0%). La prevalenza del genere femminile riguarda sia il campione di docenti che di studenti (rispettivamente 62,8% e 74,5%). L'età media del campione dei docenti è di 47,9 anni, quella degli studenti di 16,6 anni. Mentre i docenti rappresentano varie tipologie di scuole e di classi di concorso, gli studenti provengono soprattutto dai licei (67,1%).

Riguardo all'accessibilità alla rete Internet, quasi l'intero campione di docenti (99,4%) e di studenti (93,2%) dichiara di avere una *buona o media* accessibilità a casa (*scarsa* solo per lo 0,6% dei docenti e il 6,8 degli studenti); un'alta percentuale di docenti (81,3%), un po' meno di studenti (41,4%), rileva di disporre di una *buona o media* accessibilità anche a scuola.

Quasi la totalità dei docenti (92,9%) e degli studenti (98,0%) dichiara di conoscere e frequentare siti di SN; tuttavia, mentre solo il 10,2% dei docenti riferisce di dedicarsi per più di 3 ore al giorno, il 25,6% degli studenti lo fa per più di tre ore; il 9,9%

TEMA	STUDENTI	DOCENTI	
	Domanda QS	Domanda QD	Tipologia di risposta
Caratteristiche dei SN	N. 9 - Indica tra i seguenti termini quelli che a tuo parere meglio descrivono l'ambiente creato dai Social Network	N. 15 - Indichi tra i seguenti termini quelli che a Suo parere meglio descrivono l'ambiente creato dai Social Network	Risposta multipla (massimo 3 scelte); risposte possibili: condivisione/relazione/ collaborazione/influenzabilità/ superficialità/dispersività
Consapevolezza del potenziale educativo dei SN	N. 10 - Pensi che i Social Network possano rappresentare una risorsa per l'educazione?	N. 17 - Pensa che i Social Network possano rappresentare una risorsa per l'educazione?	Risposta dicotomica (sì/no)
Prospettive sui SN in ambito educativo	N. 11 - Motiva la tua risposta.	N. 18 - Motivi la Sua risposta.	Risposta aperta
Sperimentazione di attività di Social Networking a livello didattico	N. 20 - Nel tuo percorso scolastico hai sperimentato l'utilizzo dei Social Network in classe a scopo didattico?	N. 26 - Durante la Sua esperienza professionale ha realizzato attività didattiche che prevedano l'utilizzo dei Social Network in classe a scopo didattico?	scala Likert a 4 valori (per niente/poco/ abbastanza/molto)

Tabella 1. I quattro quesiti del questionario.

		Studenti		Docenti		
		N	%	N	%	
GENERE	Maschi	171	34,2	85	24,1	
	Femmine	314	62,3	263	74,5	
	N.R.	15	3,0	5	1,4	
AREA DI PROVENIENZA	Nord	320	64,0	156	44,2	
	Centro	61	12,2	64	18,1	
	Sud	111	22,2	126	35,7	
	N.R.	8	1,6	7	2,0	
ETÀ	12-14 anni	65	13,0	<30 anni	4	1,1
	15-17 anni	258	51,6	30-39 anni	61	17,3
	18-20 anni	166	32,2	40-49 anni	113	32,0
	20-23 anni	6	1,2	>50 anni	175	49,6
	N.R.	5	1,0	N.R.	0	0,0
GRADO SCOLASTICO	Primo Grado	43	8,4	150	42,5	
	Secondo Grado	452	90,6	193	54,7	
	N.R.	5	0,0	10	2,8	
TIPO DI ISTITUTO	Scuola Media	43	8,4	150	42,5	
	Liceo artistico	13	2,8	7	3,4	
	Liceo classico	45	9,8	9	4,4	
	Liceo linguistico	67	14,7	8	3,9	
	Liceo delle scienze umane	50	10,9	14	6,9	
	Liceo scientifico	132	28,9	36	17,7	
	Liceo musicale-coreutico	1	0,2	0	0,0	
	Liceo tecnico-economico	34	7,4	0	0,0	
	Liceo tecnico-tecnologico	32	7,0	30	14,8	
	Istituto professionale (servizi)	32	7,0	28	13,8	
	Istituto professionale (industria e artigianato)	19	4,2	26	12,8	
	Liceo cinematografico	0	0,0	23	11,3	
	Altro	23	5,0	15	7,4	
	N.R.	9	2,0	7	3,4	

Tabella 2. Dati socio-demografici del campione.

di docenti e il 7, 2% degli studenti vi s'impegna per un tempo giornaliero inferiore alla mezz'ora.

Caratteristiche dei SN, loro potenziale educativo ed esperienze scolastiche

Per rispondere alla prima domanda di ricerca - quali caratteristiche attribuiscono studenti e docenti agli ambienti di SN - si sono considerate le risposte chiuse ai quesiti n. 9 QS e n. 15 QD, relative alle rappresentazioni di docenti e studenti. Le 738 scelte effettuate dai docenti e le 1070 degli studenti permettono di rilevare evidenti differenze nelle rappre-

sentazioni delle due categorie di soggetti (Tabella 3). I docenti pensano ai SN soprattutto come ad ambienti di *collaborazione*, spazi finalizzati all'attività comune (39,4%), piuttosto che alla sola *condivisione*, caratteristica che viene scelta con percentuali minori della metà della prima (18,6%). In opposizione con la posizione dei docenti, per gli studenti la connotazione più evidente tra quelle proposte si dimostra quella della *condivisione* (33,9%).

Gli ambienti social vengono anche identificati, in misura minore, per le loro potenzialità nel supportare le *relazioni*, sia dai docenti (17,1%) che dagli studenti

Caratteristiche degli ambienti di SN	DOCENTI		STUDENTI	
	N	%	N.	%
Collaborazione	291	39,4	52	4,9
Condivisione	137	18,6	363	33,9
Relazione	126	17,1	174	16,3
Superficialità	87	11,8	169	15,8
Dispersività	50	6,8	81	7,6
Influenzabilità	47	6,4	231	21,6
Totale	738	100,0	1070	100,0

Tabella 3. Scelte di docenti e studenti sulle caratteristiche dei SN.

(16,3%), in percentuali simili. Poco più del 10% dei due campioni, ma con percentuali leggermente maggiori negli studenti, assegnano ai SN caratteristiche di *superficialità* (11,8% e 15,8%) e, in misura minore, di *dispersività* (6,8% e 7,6%).

Risulta, invece, molto diversa nei due gruppi l'idea che i SN possano rappresentare ambienti in cui il soggetto subisce forte influenza sociale, ossia quella caratteristica che è stata denominata *influenzabilità*: i docenti (6,4%) non la considerano così rappresentativa dei SN, mentre per gli studenti (21,6%) è la seconda delle peculiarità fra quelle proposte.

L'analisi delle risposte chiuse ai quesiti n. 10 e n. 20 QS, n. 17 e n. 26 QD ha permesso di rispondere alla seconda domanda di ricerca: studenti e docenti riconoscono i SN come risorse per l'educazione e quanto ne hanno sperimentato l'uso in tali termini?

Il dato relativo ai docenti si rivela particolarmente polarizzato: l'86,7% di loro individua nei SN una risorsa per l'educazione, contro il 12,2% che non concorda con tale posizione e l'1,1% che non risponde. Gli studenti, invece, si dividono quasi a metà tra coloro che riconoscono tale potenzialità (48,6%) e coloro che non la rilevano (51,2%).

I valori relativi al potenziale educativo dei SN rispecchiano una parallela tendenza, nei due gruppi di soggetti, riguardo alle dichiarazioni sulle pratiche

coi SN esperite a scuola (domande n. 20 QS e n. 26 QD). Mentre circa la metà dei docenti (52,9%) sostiene di aver realizzato in classe attività didattiche che prevedevano l'utilizzo dei SN (con diverse frequenze: 28,6% *poco*, 18,4% *abbastanza*, 5,9% *molto*), per gli studenti la sperimentazione dei SN in ambito scolastico sembra rappresentare una situazione più rara. La maggior parte (65,2%) dichiara di non aver avuto esperienza di pratiche didattiche con i SN, altri dicono di aver avuto poche occasioni di farlo (*poco*, 22,8%); infine, solo una piccola parte rileva una discreta frequenza (*abbastanza*, 9,4%) e pochissimi dichiarano di avere molta esperienza con questi strumenti a scuola (*molto*, 2,0%). L'analisi delle tavole di contingenza, in effetti, ci permette di verificare una relazione fra i due aspetti (riconoscimento del potenziale educativo ed esperienze d'uso a scuola): in entrambi i campioni di soggetti, si registra un'associazione significativa tra livello di consapevolezza del potenziale educativo dei SN e la quantità di esperienze d'uso di SN in classe (per i docenti: $X^2(3)=28,523$, $p<=.001$, per gli studenti: $X^2(3)29,254$, $p<.001$).

Potenzialità e criticità dei SN come risorse per l'educazione

Potenzialità

L'analisi qualitativa delle risposte aperte fornite da studenti e docenti (319 risposte alla domanda n. 11 QS e 256 risposte alla n. 18 QD) offre un'occasione per interpretare in maniera maggiormente approfondita i dati quantitativi fin qui presentati. Tale analisi permette di rispondere alla terza domanda di ricerca: quali sono le prospettive di docenti e studenti rispetto a potenzialità e limiti/criticità dei SN come risorse per l'educazione?

La grande maggioranza di docenti del campione (86,7%) riconosce le potenzialità positive dei SN per la didattica (Figura 1) e lo fa attribuendo a questi strumenti caratteristiche utili per: 1) supportare attività legate alla co-costruzione e democratizzazione del sapere; 2) ampliare i contesti di apprendimento oltre lo spazio dell'aula; 3) "vivacizzare" e diversificare le metodologie didattiche; 4) personalizzare e individualizzare l'insegnamento; 5) creare legami comunitari in un contesto a volte troppo formale come quello della classe; 6) sviluppare abilità "meta-educative" legate alla consapevolezza d'uso di strumenti "vicini" ai ragazzi, nell'ottica di un'educazione alla cittadinanza digitale; 7) "modernizzare" l'insegnamento-apprendimento.

Se solo poco meno della metà degli studenti (48,6%) si dimostra favorevole alla possibilità di impiego dei SN sul versante educativo, questi forniscono, tuttavia, motivazioni a supporto dell'uso di SN in classe maggiormente diversificate rispetto a quelle proposte dai docenti. Inoltre, mentre i docenti si focalizzano in maggior misura sugli apporti di tipo "didattico",



Figura 1. Apporti che i SN possono conferire alla didattica.

gli studenti si concentrano più ampiamente sull'analisi delle funzionalità e delle caratteristiche degli strumenti stessi, ad un livello, per così dire, più "informale". Se ne presenta qui una categorizzazione secondo tre dimensioni.

Una prima dimensione riguarda le diverse funzionalità dei SN (58,7% delle risposte), che può essere ricondotta a: 1) *raccolta dei contenuti*, ossia l'opportunità di fare dei social sia uno spazio dedicato all'archiviazione di informazioni (per esempio, attraverso la documentazione di attività ed esperienze), sia una risorsa a cui attingere per informarsi o approfondire temi di interesse, o ancora un mezzo di cui servirsi per la rilevazione di dati, per esempio mediante indagini o osservazioni; 2) *interazione-relazione*, ossia la possibilità offerta dai SN di contattare e comunicare con un gran numero di utenti su larga scala, interagire attraverso confronti, dibattiti e scambi di idee e informazioni, ma anche di relazionarsi aprendo a nuove socializzazioni; 3) *condivisione dei contenuti*, ovvero l'utilizzo dei SN come piattaforma all'interno della quale condividere contenuti in maniera immediata con un numero definito di utenti (ad esempio, il materiale scolastico tra docenti e studenti o fra pari) e per diffondere idee e conoscenze in un'ottica di democratizzazione del sapere.

Una seconda dimensione riguarda alcune specifiche caratteristiche dei SN (21,0% delle risposte). In primo luogo, i SN vengono descritti come strumenti *versatili*, ossia declinabili a seconda delle diverse esigenze. Si tratta, inoltre, di *mezzi veloci e intuitivi*, che permettono di compiere una serie di azioni articolate con rapidità e semplicità "uniche". Tali caratteristiche si accompagnano al loro essere *accessibili ai più* senza richiedere particolari requisiti in termini economici e di competenze. I SN, infine, sarebbero ambienti *motivanti e accattivanti*, sulla base delle possibilità che sono in grado di offrire e della quantità e qualità di stimoli che riescono ad integrare al loro interno.

Infine, una terza dimensione riguarda i possibili apporti che i SN potrebbero offrire alla didattica (20,3% delle risposte) nel perseguire una effettiva "innovazione" della stessa, e modificando in modo sostanziale i tradizionali processi di insegnamento-apprendimento. Proposte di seguito in ordine decrescente rispetto alle percentuali di risposta, i ragazzi rilevano le possibilità di:

- *ampliare gli spazi e i tempi dedicati all'apprendimento*, agganciando in modo nuovo e fruttuoso la sfera formale delle conoscenze a quella informale e coinvolgendo nuovi attori, con diversi livelli di expertise;
- *educare ad un utilizzo responsabile e produttivo delle nuove tecnologie* proprio attraverso l'impiego dei social (*digital literacy*);
- *utilizzare i social per modernizzare e diversificare le metodologie didattiche* con la creazione di con-

testi di apprendimento cooperativo e collaborativo, l'adozione di strumentazioni più moderne e i contenuti dedicati all'apprendimento più concreti e attuali, proponendo così una "scuola più al passo coi tempi";

- creare nuovi *legami di tipo comunitario* attraverso la facilitazione della comunicazione, il confronto e la promozione della socializzazione, nell'ottica del sostegno e del reciproco scambio fra gli apprendenti;
- *co-costruire il sapere*, attraverso l'impegno di ciascun utente nel fornire contributi originali e di varia natura non solo per l'arricchimento del network, ma anche per lo sviluppo delle conoscenze nei vari campi e la loro diffusione.

Limiti/criticità

Attraverso l'analisi qualitativa delle domande aperte (n. 11 QS e n. 18 QD) si è rilevato che il 12,2 % dei docenti ritiene i SN poco o per niente adatti ad essere impiegati in un contesto educativo e lo dichiara in relazione a:

- gli eventuali rischi ed *effetti negativi legati all'utilizzo* (33,3%). Tra questi rientrano soprattutto fattori quali: a) *dispersività/eccesso delle informazioni* (con conseguente difficoltà organizzative e facilità alla distrazione dal compito); b) *danno alla vita sociale "reale" dei ragazzi*; c) *sviluppo di atteggiamenti di passività e dipendenza*; d) *rischio di violazione della privacy*;
- *il rifiuto aprioristico della tecnologia* e la paura di un'"invasione" di tecnologie che sviliscano la dimensione umana della relazione educativa (20,0%);
- *la mancanza di controllo* sui contenuti e sulle fonti (16,7%);
- *i limiti di accessibilità* dovuti soprattutto a vincoli strutturali o di politica scolastica (13,3%);
- *l'inutilità in ambito educativo* in quanto strumenti strutturati per comunicazioni veloci, superficiali e perlopiù stereotipate (10,0%);
- *la mancanza di formazione* all'uso (6,7%).

Con argomentazioni analoghe a quelle dei docenti, il 51,2% dei ragazzi non rileva una possibile relazione tra SN e mondo dell'educazione, adducendo a sostegno di questa posizione motivazioni riconducibili a:

- *eventuali rischi ed effetti negativi legati all'utilizzo*, come la dispersione e la distrazione, i rischi di passività, l'omologazione, la dipendenza e l'eccessivo distacco dalla realtà. Si tratta di fattori che possono recare un forte danno alla "reale" vita sociale degli utenti, dove la "gara dell'apparenza" e della ricerca di popolarità possono rappresentare pericoli significativi in un ambiente dove l'influenza sociale sembra assumere un ruolo dominante. A questi si aggiungono i rischi legati alla violazione della privacy e il cyberbullismo;
- *mancanza di forme di controllo*. Se questi spazi,

da un lato, possono essere visti come ambienti liberi e democratici nei quali esercitare la propria libertà di opinione, dall'altro, l'esperienza dei ragazzi con i SN sembra riportare ad una situazione dominata dall'incertezza sull'affidabilità dei contenuti e delle fonti e sull'identità degli utenti;

- *finalità "percepita" dello strumento*, che non viene ritenuto adatto a scopi educativi perché creato per altro;
- *rifiuto della tecnologia*. Questi ragazzi, forse assuefatti dalla "troppa" tecnologia che li circonda, con la loro riflessioni sembrano richiamare la necessità di dare maggiore enfasi alla "dimensione umana" dell'educare, ricordandoci l'importanza del "calore" delle relazioni in presenza;
- *manca di formazione*. Una piccola percentuale di ragazzi accenna al fatto che, probabilmente, in questo campo manca la formazione sia degli insegnanti che degli studenti.

DISCUSSIONE

La ricerca qui presentata intendeva indagare le prospettive di docenti e studenti di scuola secondaria italiana sui SN e su questi ambienti/strumenti come risorse per l'educazione. I risultati ottenuti rispecchiano generalmente quelli messi in evidenza dalle diverse ricerche nel contesto internazionale. La maggioranza dei soggetti dimostra di essere convinta del valore dei SN come strumento educativo e ne mette in luce potenzialità già emerse in letteratura (Bicen & Uzunboylu, 2013; Kio, 2016; Lee, Lee, & Kim, 2015), seppure con una prevalenza di favorevoli nel campione dei docenti rispetto a quello degli studenti. Anche l'individuazione di limiti e criticità ricalca sostanzialmente quanto rilevato dalla letteratura. Va evidenziato, in tal senso, un aspetto interessante: a fronte di una domanda aperta, in cui si richiedeva ai partecipanti di motivare le loro dichiarazioni rispetto al potenziale educativo dei SN, i soggetti hanno evidenziato, senza il supporto di alcun suggerimento o specifico input sul tema, una vasta gamma di potenzialità e limiti/criticità, tale da riflettere per intero e confermare la molteplicità dei risultati presentati nelle recenti ricerche sul tema, precedentemente prese in rassegna.

In particolare, con l'analisi qualitativa delle risposte aperte, si è potuto rilevare che docenti e studenti riconoscono il valore dei SN per democratizzare la formazione favorendo una maggiore partecipazione degli studenti (Bicen & Uzunboylu, 2013), il realizzarsi di comunicazioni più autentiche in quanto dispiegate oltre i tradizionali contesti formali della scuola e maggiormente paritarie fra docenti e studenti (Kio, 2016; Lee, Lee, & Kim, 2015). I partecipanti sembrano confermare che i SN supportano una maggiore conoscenza reciproca fra stakeholder della scuola, come notato anche da Kio (2016), permettendo l'attivazione di legami propri di una

scuola con le caratteristiche della "comunità", più che di quelle dell'"istituzione" (Grion, 2013).

Anche nel presente lavoro, come già evidenziato dai risultati di Bicen e Uzunboylu (2013), il riconoscimento delle potenzialità dei SN nella didattica è associato all'esperienza d'uso a scuola. Sperimentandone l'utilizzo scolastico, docenti e studenti tendono a identificarne le caratteristiche come risorse educative. Si tratta di un'associazione, quest'ultima, che conferma la positività delle esperienze d'uso e fa ipotizzare alcune potenzialità di questi strumenti in relazione a forme di miglioramento delle situazioni d'insegnamento-apprendimento. A conferma dei risultati documentati dalla letteratura internazionale (Lee, Lee, & Kim, 2015), l'analisi qualitativa ha permesso altresì di rilevare i possibili rischi (limiti e criticità) che i docenti e gli studenti, con argomentazioni maggiormente articolate dei primi, rimarcano esserci nell'uso dei SN nella scuola.

Nel confronto con i risultati internazionali, questo lavoro ci sembra, tuttavia, presentare alcune peculiarità. Innanzitutto, considerando le diverse rappresentazioni degli ambienti di SN manifestate da docenti e studenti, risulta interessante verificare come la caratteristica maggiormente espressa dai docenti richiami uno strumento finalizzato alla *collaborazione*, mentre per gli studenti sia dispositivo di *condizione*. In tal senso si può dire che, rispecchiando le due funzioni "cognitiva" e "relazionale" dei SN (Siemens & Weller, 2011), mentre i docenti ne immaginano un uso "produttivo", maggiormente legato a una dimensione di attività comune ai fini della realizzazione di un risultato, gli studenti percepiscono gli ambienti di SN come spazi di socializzazione, dove "condividere", quindi stare insieme, mettendo in comune elementi di sé e di identificazione in/con altri. Queste peculiarità rispecchiano perfettamente i connotati "classici" dell'essere "insegnanti" e dell'essere "studenti-adolescenti"; connotati che, dunque, sembrano determinare le differenti rappresentazioni del SN da parte delle due categorie di soggetti.

Un secondo punto da sottolineare concerne il fatto che gli studenti evidenzino più ampiamente dei docenti come, all'interno degli ambienti di SN, ci sia la possibilità di subire una forte influenza sociale (*influenzabilità*); gli studenti risulterebbero avere una maggiore consapevolezza dei docenti in tale direzione, oppure - si potrebbe ipotizzare - vivono con più timore degli adulti la possibilità di subire influenze potenzialmente negative nei contesti sociali. Quest'ultima ipotesi renderebbe ancora più importante e urgente l'introduzione dei SN in ambito scolastico, in modo da stimolare e favorire nei giovani una riflessione approfondita e sistematica su di essi, e dunque un approccio maggiormente sereno e sicuro a tali ambienti, così presenti e significativi nella loro vita.

Riguardo, più specificamente, l'uso didattico dei SN,

i risultati dimostrano che i docenti sono più propensi a considerare l'impiego scolastico di questi strumenti rispetto agli studenti, fra i quali, solo la metà del totale riconosce un possibile uso educativo. D'altra parte, tale esito conferma quanto notato da Grion e Manca (2015) rispetto al fatto che gli studenti non ritengano gli ambienti di SN idonei ad ospitare attività in qualche modo legate alla scuola, considerando la necessità di tenere disgiunti il tempo dello svago trascorso sui social da quello tipicamente scolastico. Questa situazione, seppure non ampiamente documentata in letteratura in relazione allo specifico riferimento alla scuola secondaria, è confermata da altre ricerche condotte in contesti di formazione adulta. In una rassegna di ricerche, Manca e Ranieri (2013), ad esempio, pur presentando risultati a volte contrastanti, testimoniano la prevalenza di studi in cui si evidenzia la riluttanza degli studenti a considerare i SN come ambienti adatti ad ospitare attività in qualche misura legate ai contesti dell'educazione formale.

I risultati qui discussi vanno, tuttavia, interpretati alla luce di alcuni limiti nella metodologia della ricerca. Innanzitutto, va considerata la presenza di un campione non probabilistico, formato da volontari raggiunti secondo percorsi non controllabili, né in modo sistematico. Inoltre, va sottolineato che i soggetti che hanno risposto sono persone che, avendo in maggioranza un livello alto o medio di accessibilità alla rete Internet e frequentando quotidianamente i SN, non possono costituire un campione rappresentativo della "reale" popolazione scolastica. Quest'ultima, in effetti, risulta presumibilmente più variegata per grado di accessibilità alla rete e frequentazione di SN, rispecchiando probabilmente le proporzioni riferite ai dati della popolazione italiana (Della Dora, 2016). Un secondo limite riguarda l'uso di un questionario costruito ex-novo e utilizzato senza un completo processo di validazione; aspetto, quest'ultimo, considerabile comunque di secondaria importanza nell'ambito di un'analisi di risultati prevalentemente qualitativi, come quelli qui presentati. Nonostante questi limiti, riteniamo che l'indagine abbia il merito di avere tentato di tracciare una prima panoramica sull'uso dei SN nella scuola secondaria, a partire dalle prospettive di docenti e studenti, rappresentando perciò un iniziale passo per conoscerne l'utilizzo e le potenzialità educative nei contesti scolastici italiani. Ulteriori ricerche sono certamente necessarie per approfondire queste tematiche e rendere maggiormente evidente il valore aggiunto che i SN possono avere in relazione al miglioramento della didattica. A partire dalle rappresentazioni positive che ne hanno soprattutto i docenti, ulteriori indagini andrebbero compiute per valutarne le potenzialità e gli specifici apporti come ambienti di sviluppo degli apprendimenti nei diversi ambiti disciplinari.

CONCLUSIONI

La ricerca svolta si presenta come una delle prime condotte in Italia su questo argomento in relazione al particolare punto di vista assunto, ossia quello di docenti e studenti di scuola secondaria. Seppure con i limiti dichiarati, essa permette di proporre alcune riflessioni conclusive.

Una prima considerazione riguarda la validità del concetto di "Net Generation" o "Millennials" o "Digital Natives", denominazioni con le quali si definiscono i giovani nati intorno agli anni della massiccia diffusione del computer e di Internet. A fronte del fatto che i sostenitori della sua esistenza (Prensky, 2001) considerano tale generazione come caratterizzata da una profonda familiarità con le tecnologie digitali e alte aspettative tecnologiche nei confronti della scuola, più della metà dei ragazzi della nostra ricerca si dimostra meno convinta dei docenti dell'impiego didattico dei SN nella scuola. Questi stessi studenti richiamano anche la necessità che la relazione educativa si fondi su rapporti di tipo "umano" piuttosto che mediati dalla tecnologia, bocciando in tal modo l'uso dei SN come forma comunicativa adeguata fra docenti e studenti. Va rilevato, dunque, che tali risultati sembrerebbero aggiungere un tassello in più a quelle posizioni che, in opposizione a quella di Prensky (2001), sollevano dubbi sull'esistenza di una Net Generation (Schulmeister 2010), ritenendo che non *tutti* i ragazzi nati dopo l'avvento delle tecnologie digitali e di rete siano ad oggi portatori di quelle caratteristiche comuni che li identificherebbe come "Digital Natives". D'altra parte, il processo di nascita e diffusione delle tecnologie digitali è stato così veloce da impiegare un tempo di sviluppo, a nostro parere, troppo breve, per giungere ad un mutamento completo e profondo nelle rappresentazioni collettive prevalenti su fenomeni sociali così ampi e complessi come la comunicazione interpersonale e l'educazione.

Si potrebbe, tuttavia, individuare una spiegazione alternativa a quest'ultima, rispetto alla posizione "negativa" assunta da molti studenti della presente ricerca nei confronti dell'uso dei SN come risorse educative. Essa fa riferimento alla distinzione tra "tecnologie della vita" e "tecnologie dell'apprendimento" proposta da Hosein, Ramanau, e Jones (2010) e ripresa da Manca e Ranieri (2013), che relega il prevalente utilizzo dei SN agli aspetti informali della vita (Prescott, Wilson & Becket, 2013).

In ogni caso, riteniamo che tale evidenza (la visione negativa da parte di una porzione di studenti) non vada ad inficiare la necessità che i SN, così come altre tecnologie, siano da integrare nella didattica e da prendere in considerazione per le loro potenzialità in ambito educativo, come, d'altra parte, metà dei ragazzi e la maggior parte dei docenti sostengono. La costruzione dei "ponti comunicativi" fra giovani e adulti, fra formale e informale, fra scuola e mon-

do esterno, auspicati da alcuni autori e pedagogisti (Asterhan & Rosenberg, 2015; Besana, 2012a), vanno, però, costruiti con particolare attenzione alla voce dei ragazzi, edificando questi ponti a partire dalle loro prospettive e dai loro peculiari punti di vista affinché tali ponti assumano efficacia e significato. Ed è proprio quest'ultima considerazione che apre ad un'altra, che si riferisce alla capacità dimostrata dai ragazzi di questa ricerca di esaminare i fenomeni educativi indagati. Alla stregua dei loro docenti, e a volte in modo maggiormente articolato, gli studenti analizzano con una certa acutezza il fenomeno su cui si chiede loro di esprimersi, proponendo, a volte,

argomentazioni più ampie e spesso maggiormente diversificate degli adulti, come evidente, ad esempio, quando chiamati ad esprimersi sui limiti e le criticità dei SN come risorsa educativa.

È alla luce di quest'ultima considerazione che la ricerca può essere letta come una conferma di quelle posizioni ascrivibili al movimento Student Voice (Grion & Cook-Sather, 2013; Grion & Manca, 2015), che, in contesto di ricerca educativa, rilevano la necessità di assegnare agli studenti un nuovo ruolo, maggiormente attivo e significativo, nell'ambito del management, delle riforme e della ricerca della e sulla scuola.

BIBLIOGRAFIA

- Asterhan, S. C., & Rosenberg, H. (2015). The promise, reality and dilemmas of secondary school teacher-student interactions in Facebook: *The teacher perspective*. *Computers & Education*, 85, 134-148.
- Benigno, V., Chifari, A., & Chiorri, C. (2014). Adottare le tecnologie a scuola: una scala per rilevare gli atteggiamenti e le credenze degli insegnanti. *TD Tecnologie Didattiche*, 22(1), 59-62.
- Besana, S. (2012a). Social Network e apprendimento informale: un contributo di ricerca. *TD Tecnologie Didattiche*, 20(1), 17-23.
- Besana, S. (2012b). Schoology: il Learning Management System diventa Social. *TD Tecnologie Didattiche*, 20(1), 51-53.
- Bicen, H., & Uzunboylu, H. (2013). The Use of Social Networking Sites in Education: a case study of Facebook. *Journal of Universal Computer Science*, 19(5), 658-671.
- Blazer, C. (2012). Social Networking in Schools: Benefits and Risks; Review of The Research; Policy Considerations; and Current Practices. Information Capsule. *Research Services*, 1109, ERIC Number: ED536527.
- Cohen, L., Manion, L., & Morrison, K. (2007). *Research Methods in Education* (6th Ed.). London, UK: Routledge.
- Della Dora, L. (2016, January 28). Digital in 2016: in Italia e nel mondo [Web log post]. Retrieved from <http://wearesocial.com/it/blog/2016/01/report-digital-social-mobile-in-2016>.
- Duggan, M., Ellison, N. B., Lampe, C., Lenhart, A., & Madden, M. (2015). *Social Media Update 2014*. Pew Research Center's Internet & American Life Project.
- Flutter, J., & Rudduck, J. (2004). *Consulting Pupils. What's in it for Schools?*. Oxon, UK: Routledge.
- Grion, V. (2013). Partecipazione e responsabilità nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo d'istruzione. In V. Grion & A. Cook-Sather (Eds.), *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia* (pp. 136-152). Milano, IT: Guerini.
- Grion, V., & Cook-Sather, A. (2013). *Student Voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. Milano, IT: Guerini.
- Grion, V., & Manca, S. (2015). Voci e silenzi in un'esperienza di Student Voice mediata dai social network. *TD Tecnologie Didattiche*, 23(2), 70-80.
- Hosein, A., Ramanau, R., & Jones, C. (2010). Learning and Living Technologies: A longitudinal study of first-year students' frequency and competence in the use of ICT. *Learning, Media and Technology*, 35(4), 403-418.
- Kio, S. I. (2016). Extending social networking into the secondary education sector. *British Journal of Educational Technology*, 47(4), 721-733.
- Kemp, S. (2015, January 21). Digital, Social & Mobile Worldwide in 2015 [Web log post]. Retrieved from <http://wearesocial.com/uk/special-reports/digital-social-mobile-worldwide-2015>
- Lee, J., Lee, Y., & Kim, M. H. (2015). Perceptions of Teachers and Students towards Educational Application of SNS and its Educational Effects in Middle School Class. *The Turkish Online Journal of Educational Technology*, 14(4), 124-134.
- Ligorio, B., & Barile, M. (2012). Profili identitari e metafore per capire le potenzialità educative dei Social Network. *TD Tecnologie Didattiche*, 20(1), 11-16.
- Manca, S., & Ranieri, M. (2013). Is it a tool suitable for learning? A critical review of the literature on Facebook as a technology-enhanced learning environment. *Journal of Computer Assisted Learning*, 29(6), 487-504.
- Manca, S., & Ranieri, M. (2014). I Social Media vanno all'università? Un'indagine sulle pratiche didattiche degli accademici italiani. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 10, 305-339.
- Manca, S., & Ranieri, M. (2016a). Facebook and the others. Potentials and obstacles of Social Media for teaching in higher education. *Computers & Education*, 95, 216-230.
- Manca, S., & Ranieri, M. (2016b). "Yes for sharing, no for teaching!": Social Media in academic practices. *The Internet and Higher Education*, 29, 63-74.
- Ophir, Y., Rosenberg, H., Asterhan, C. S. C., & Schwarz, B. B. (2016). In times of war, adolescents do not fall silent: Teacher-student social network communication in wartime. *Journal of Adolescence*, 46, 98-106.
- Persico, D., Chiorri, C., Ferraris, M., & Pozzi, F. (2016). Effects of Social Networking on Learning: The Opinions of Italian University Students. In I. Tomayess, P. Isaias, & P. Kommers (Eds.), *Social Networking and Education: Global Perspectives* (pp. 145-166). New York, NY: Springer.
- Petrucchio, C., & Grion, V. (2015). Insegnanti in formazione e integrazione delle tecnologie in classe: futuri docenti ancora poco "social"? *Qwerty - Open and Interdisciplinary Journal of Technology, Culture and Education*, 10(2), 30-45.
- Prensky, M. (2001). Digital natives, digital immigrants. *On the Horizon*, 9(5). Retrieved from <http://www.marcprensky.com/writing/Prensky%20-%20Digital%20Natives,%20Digital%20Immigrants%20-%20Part1.pdf>
- Prescott, J., Wilson, S., & Becket, G. (2013). Facebook use in the learning environment: do students want this? *Learning, Media and Technology*, 38(3), 345-350.
- Ranieri, M., & Manca, S. (2013). *I social network nell'educazione. Basi teoriche, modelli applicativi e linee guida*. Trento, IT: Erickson.
- Ranieri, M., Manca, S., & Fini, A. (2012). Promuovere comunità professionali di insegnanti e professionisti attraverso i siti di Social Network. *TD Tecnologie Didattiche*, 20(1), 24-30.
- Santarpia, V. (2014, aprile 16). Social network, in arrivo anche in Italia l'educazione digitale. *Corriere della Sera*. Retrieved from <http://www.corriere.it/notizie/social-network-arrivo-anche-italia-l-educazione-digitale-50574906-c15d-11e3-9f36-c28ea30209b6.shtml>
- Schulmeister, R. (2010). Deconstructing the Net Generation Thesis. *Qwerty - Open and Interdisciplinary Journal of Technology, Culture and Education*, 5(2), 26-60.
- Siemens, G., & Weller, M. (2011). Higher education and the promises and perils of social network. *Revista de Universidad y Sociedad del Conocimiento*, 8(1), 164-170.
- Strauss, A.L., & Corbin, J. (1998). *Basics of Qualitative Research: Grounded Theory Procedures and Techniques* (2nd Edition). London, UK: Sage.